PER

LE FAUSTISSIME NOZZE

DELLA NOBIL SIGNORA

ANGELINA de GARZADORI

COL NOBIL SIGNORE

ANTONIO-NICOLÒ de BARBARANO



VICENZA

COI TIPI PARONI G. TRAMONTINI.

1850.

ALLA NOBILE E GENTILE GIOVINE

ANGELINA de GARZADORI

NOVELLA SPOSA

AL NOBILISSIMO ED EGREGIO

ANTONIO NICOLÒ de BARBARANO



Riconoscente a tanta cordialità che sino dai primi Vostri giorni mi conservaste, non saprei come dimostrarvi la viva mia esultanza per le auspicatissime Vostre Nozze col Nobilissimo ed egregio Giovine ANTONIO-NICOLÒ BARBARANO *figlio del nobile e gentilissimo* ALESSANDRO.

Plausibile n' è ora l' introdotto uso di festeggiare le nozze con offrire in iscritto qualche fatto storico, od altro argomento qualunque, possibilmente alle Famiglie di uno degli Sposi relativo.

Per verità vasto campo mi si presterebbe per descrivere anco in breve la vita di uno dei tanti fra la PROSAPIA VOSTRA, *e specialmente di un* CORIOLANO *de* GARZADORI, *che pelle di lui esimie virtù venne in giovanile età innalzato alla dignità Vescovile, e*

tenuto in tanta estimazione per alti affari da quel Sommo GERARCA GREGORIO *XIII che, se fosse giunto alla senile età, a più elevati gradi nella Ecclesiastica Gerarchia sarebbe stato innalzato: Di un letterato* GIO: BATTISTA *de* GARZADORI, *che pe' suoi elevati talenti fu onorato perfino da* FEDERICO *III Imperatore de' Romani; Dei due quasi contemporanei Scrittori in Giurisprudenza* VINCENZO *e* FRANCESCO *de* GARZADORI, *il primo anco Ambasciatore.*

Ma che giova a Voi tali onorifiche ricordanze?

Voi lo sapete, io non sò offrirvi poetica mia composizione, però frugando in traccia di qualche adattato argomento, giunsemi fra le mani, appropriato a questa propizia Vostra congiuntura, alcuni moniti pubblicati già cinquant' anni del bravo, e

notorio nostro Concittadino Poeta BERLENDIS *in occasione delle Nozze della Nob.* GIOVANNA *della vostra Famiglia de* GARZADORI *col Nobile Veronese* ALESSANDRO NORIS, *quindi ò creduto opportuno a Voi* ANGELA *di fatti e di nome offrirveli, acciochè, crediatemi, spesso tra Voi rammentandoli, Vi conserverete sempre, mediante la vostra connaturale letizia, amabile al Vostro Sposo, premurosa verso la nobilissima Famiglia di cui andate a far parte, amorosa Madre, ed in ogni occasione, dotata come siete di fior di senno, servirete di vivo esempio alle altre.*

Accogliete quindi o ANGELINA *con benignità in questo giorno, tra i più belli di Vostra vita, questa tenue offerta di chi (lo ripeto) sino dalla Vostra*

infanzia ammirò sempre la candida innocenza, la affabile docilità, e la Vostra intellettuale scioltezza, delle di cui rare virtù certamente vi conserverete.

Perdonatemi se errai di soverchia indiscretezza, e confidenza

Vicenza li 25. Giugno 1850.

Di Voi Nobile Signora

Affezionatissimo

PAOLO TEALDO

„ IN OCCASIONE DEL MATRIMONIO

DELLA NOBILE SIGNORA CO:

GIOVANNA de GARZADORI

di Vicenza

COL NOBILE SIGNOR CO:

ALESSANDRO NORIS

di Verona



MARTELLIANI

Dedicati alla Sposa.

„ Della tua Metamorfosi ecco arrivato il dì:
    Già pronunziasti libera il volontario *Sì*.
Da un vecchio tuo Benevolo d'udir non ti sia ingrato
    Alcune astratte regole sul tuo novello Stato.
Un giogo è il Matrimonio; giogo lieve e soave,
    Ma che fuor d'equilibrio diventa duro, e grave.
Li saggi, e buoni Conjugi per non portarlo male
    Han sempre cure, e studio di sostenerlo uguale.
Quei che ne' Chiostri serransi un risoluto Addio
    Al Mondo, e a Tutti lascino, e un reverend' obblio;
Ma il Conjugale Vincolo dee' con umani modi
    Del Sangue, e della Patria convalidare i nodi.
Crescon le cose picciole col ben della Concordia,
    Struggonsi le grandissime col mal della Discordia,
Felice quella Coppia che insiem si riconsiglia
    In conservar la prospera unione di Famiglia.

Mostra un cuore difficile chi troppo pensa, e tace:
Spesso prudenza offendesi da spirito loquace.
Il fondamento stabile della Felicità
É fra Marito e Moglie l'aurea sincerità.
L'allegr' onesto genio s' incoraggisca, e serva,
Ma la voglia negligasi illecita, e proterva;
E col piacer reciproco, colla condiscendenza
Di dar vanto procurisi anche all'indifferenza.
Com' ha la mente povera chi richiamar si gode
Gl' invidi sguardi altrui con vesti, ornati, e mode!
È molto sciocca, e futile in ciò la preminenza.
S'imit' il maggior numero con gusto, e con decenza.
Di Società rispettinsi le forme, e Classi varie:
Cadano le ridicole, stentate o imaginarie.
I Luoghi, i Casi, i Generi hanno i riguardi loro,
Basta di non confondere l'Orgoglio col Decoro.
Il Teatro, le pubbliche solenni Riduzioni
Espongono al giudizio le respettive azioni.
È troppa solitudine sospetta, se non rea:
Lá grotta, non la reggia fe' traditor Enea.
Dispieghi Amor la fervida sua forza genitiva,
E presto sana e vegeta nasca la prole, e viva.
Che pur facendo crescere le cure, ed i doveri
Dà compenso ricchissimo d'ingeniti piaceri.
Siano precise e semplici le norme, ed i consigli
Ch'esatte e inalterabili dovran seguir pe' Figli.
E con prudenza vigile unit' a pari affetto
Cerchisi all'util porgere le forme del diletto.
Tu di mie lunghe massime, forse t' annoj, o Sposa;
Ma chi consiglia, osservasi, ch' a stento si riposa.
Con più soave metodo dal tuo bel cor prescritto
Vedrassi in opra vivere ciò ch'in astratto ho scritto. ,,



AUSPICATISSIME NOZZE

PORTO-SELVATICO



Vicenza 1865 — Tip. Paroni.

IL FIORE

IDILLIO

IMITAZIONE DAL GESSNER



Del primo raggio si tignea il mattino,
E la tenera Fillide movea
Per l' odorate aiuole del giardino.

Sovra morbido calamo sorgea
Solingo un giglio, che dell' alba al riso
L' irrorato suo calice schiudea.

Innamorata al vago fiordaliso
Una gioia dai grandi occhi le brilla,
E su vi china il dilicato viso:

E scosso il vel della notturna stilla,
Nell' ebbrezza dell' anima ne beve
Il mollissimo odor che ne distilla.

E quel tenero fiore lieve lieve,
La rosea guancia careggiando e il mento,
Parea baciarne la morbida neve.

A quella vista correre mi sento
Un gel pel sangue, e mi fu punto il core
Da un secreto d' invidia sentimento.

E già partia quell' angiolel d' amore....
In petto un desiderio allor mi nacque,
Il desiderio di raccôr quel fiore.

E la man tesi.... ma il pensier, che piacque,
Di quell' ingenua all' innocente affetto,
La man rattenne, e quel desio si tacque.

Esso posi di Fillide sul petto,
E ne salga il profumo alle sue nari,
Come grato di Venere al cospetto
S' erge l' incenso dai devoti altari. —



In argomento di congratulazione

Ab. GB. M.